



## Storia e leggenda

# Gli antichi e i fossili

Già nel V secolo a.C. lo storico greco **Erodoto** riferisce di aver visto in Arabia “ossa di serpenti e spine dorsali di quantità impossibile a descriversi”, probabilmente i resti dei grandi animali preistorici rinvenuti alcuni decenni prima nel deserto del Sahara. Gli antichi però non riuscivano a spiegarsi l’origine dei fossili: perciò, quando li rinvenivano imprigionati nelle rocce, li definivano “scherzi della natura”, perché non somiglianti a nessuna specie allora conosciuta. I fossili furono sempre osservati, studiati, contemplati, in alcuni casi anche venerati, perché l’eccezionalità del loro rinvenimento, accompagnata dall’incapacità degli antichi di ricostruirne o spiegarne l’origine, ha costituito da sempre un affascinante mistero. Anche per questa ragione ad alcuni fossili e minerali furono attribuite virtù straordinarie, benché non sempre favorevoli: ad esempio, i nostri progenitori ritenevano che le **belemniti** fossero le punte di frecce lanciate dal cielo durante i temporali e dotate di poteri terapeutici; i fossili di denti di squalo erano considerati un dono divino, che assicurava buona memoria e denti forti ai bambini, al cui collo erano appesi come un amuleto.

*Ambra del Miocene  
(dalla Repubblica Dominicana).*



In particolare erano molto ricercati i fossili inclusi nell’ambra, che si riteneva formata dalla condensazione dei raggi del sole al tramonto (dagli antichi era anche chiamata infatti “lacrima di sole”): come ci dice Plinio il Vecchio, erano considerati un rimedio quasi universale contro molte malattie, dal mal di cuore alla gotta, dall’epilessia al catarro, dai calcoli ai brutti sogni. Inoltre i gioielli ricavati da questo materiale costituirono per secoli un simbolo di potere e di autorità, come dimostrano numerosi corredi funebri. Il commercio dell’ambra contribuì a far incrociare le popolazioni delle coste del mar Baltico, dove il prezioso fossile era reperibile, e quelle che abitavano l’Adriatico: giunta nelle botteghe orafe etrusche, greche e magno-greche, valentissimi artigiani la trasformavano in ricercati gioielli e in “potenti” amuleti. Questo commercio era già noto al poeta **Omero**, che nell’*Odissea* menziona i gioielli forgiati e assemblati con il prezioso elemento naturale e commerciati dai Fenici. Fu Leonardo da Vinci, nel XV secolo, che per primo tentò di spiegare l’origine dei fossili, ma per tre secoli le sue intuizioni non ebbero seguito.